
FANO

MONASTERO DI S. TERESA A S. ANDREA IN VILLIS

*Restauro di tre dipinti di autori ignoti (secc. XVII e XVIII) ***

Note storiche

La prima chiesa parrocchiale di S.Andrea in Villis, detta anticamente di Marenga, risale al secolo XIII, ma fu interamente demolita nel secolo XVI.

La chiesa attuale, più ampia della precedente, fu ricostruita con parte del materiale di recupero e consacrata nel 1570 dal vescovo Francesco Rusticucci.

Si tratta pertanto di una chiesa tardocinquecentesca che presenta all'interno un'unica navata, conclusa da una volta a botte.

La decorazione architettonica, semplice e piuttosto tradizionale, è caratterizzata da una serie di paraste doriche che scandiscono le pareti laterali dove trovano posto due altari per lato con relative tele. Ad ornamento dell'altare maggiore era posta un tempo la tela (recentemente restaurata e trasferita sul secondo altare alla sinistra di chi entra) raffigurante la *Madonna con il Bambino, Angeli e i Santi Andrea e Francesco d'Assisi*.

Si tratta di un'opera seicentesca decisamente tradizionale nella disposizione piramidale delle figure, eseguita da mano ignota che potrebbe peraltro essere identificata in quella del fanese Bartolomeo Giangolini (1577-1636), poco noto allievo di Ludovico Carracci. Più di una affinità è infatti riscontrabile con la tela giangoliniana che orna tuttora l'altare maggiore della chiesa urbana di S.Marco.

Le quattro restanti tele che ornano gli altri altari (compreso quello maggiore) e i due ovali provengono dall'antica chiesa oggi scomparsa di S.Teresa nel cui annesso monastero ebbero ad insediarsi nel 1631 le Carmelitane Scalze, prima di trasferirsi (dopo l'unificazione nazionale e l'incameramento dei beni delle corporazioni religiose) nel nuovo piccolo monastero extraurbano di via Gabrielli. Degna di nota è soprattutto la bella tela raffigurante il *Matrimonio mistico di Santa Teresa*, già restaurata con il contributo della Fondazione (si veda in merito il quaderno *Restauri 1996/97*, pp.34-37), opera del bolognese Francesco Albani (1578-1660), già sull'altare maggiore della ricordata chiesa seicentesca, unitamente alla restanti tele che il fanese Sebastiano Ceccarini (1703-1783) dipinse per le monache Carmelitane dopo il 1773, allorché la propria figlia Reginalda vestì l'abito religioso presso quel monastero. Dipinti, anche questi ultimi, già restaurati con il contributo della Fondazione come illustrato sul quaderno *Restauri 2000/01*, pp.16-24.

Dopo il recente trasferimento dal ricordato monastero di via



Gabrielli, va precisato che le Carmelitane Scalze hanno oggi la propria nuova residenza sull'area dove sorgeva la vecchia casa parrocchiale di S.Andrea in Villis, trasformata e incorporata nel nuovo moderno complesso conventuale, eretto su progetto dell'architetto Fausto Battimelli.

F.B.

Bibliografia: Stefano Tomani Amiani, *Guida Storico Artistica di Fano*, prima edizione a stampa del manoscritto del 1853 a cura di Franco Battistelli, Pesaro, Stamperia Belli per la Banca Popolare Pesarese, 1981; Aldo Deli (a cura di), *Fano nel Seicento*, Urbino, Arti Grafiche Editoriali per la Cassa di Risparmio di Fano, 1989, pp.117 e 125-126; Ivo Amaduzzi, *Pale d'altare nelle chiese della Diocesi di Fano*, Falconara, Industrie Grafiche ERREBI per la Cassa Rurale ed Artigiana di Fano, 1989, pp.112-113 e 134-135; Bonita Cleri, *Sebastiano Ceccarini*, Cinisello Balsamo per la Carifano-Cassa di Risparmio di Fano, 1992, pp.150-157; Anna Maria Ambrosini Massari, Rodolfo Battistini e Raffaella Morselli (a cura di), *La Pinacoteca Civica di Fano*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi per la Carifano-Cassa di Risparmio di Fano, 1993, pp.249-252.

Operazioni di restauro

Il primo dipinto ad olio su tela, raffigurante la “Madonna con Bambino, Angeli e SS. Andrea e Francesco” (sec.XVII), si presentava quasi illeggibile nei suoi toni cromatici causa uno spesso strato di sporco ed ossidazioni di vecchie vernici ed oli protettivi.

La tela, alquanto allentata sul vecchio telaio, presentava diverse piccole cadute di colore e sollevamenti della preparazione. Inoltre sulla superficie erano vistosamente impresse le assi del telaio portante.

Dopo aver velinato il dipinto con carta giapponese e colletta, si è proceduto al suo rifodero con tela di lino e pasta da rifodero ed alla sostituzione del vecchio telaio con uno nuovo in abete autoestensibile.

La superficie dipinta è stata poi pulita con solventi volatili (dimetilformammide). Le piccole lacune inoltre sono state stuccate con gesso e colla animale. Il restauro pittorico è stato eseguito a tempera con velature finali a vernice. Il fissaggio finale è stato eseguito con vernice mastice nebulizzata.

Il secondo dipinto ad olio su tela, raffigurante “Cristo in Gloria, la Vergine, S.Giuseppe, Angeli e S.Teresa in estasi”(sec.XVIII), si presentava completamente rimaneggiato. Le ridipinture eseguite ad olio interessavano tutta la superficie dipinta. Il Cristo era stato ricoperto da un mantello, i puttini rivestiti con una tunica azzurra e la Santa Teresa in estasi rivolta con lo sguardo verso il basso. D'accordo con la Direzione dei lavori si è deciso di rimuovere tutta la ridipintura portando alla luce la pittura originale che comunque, pur abrasa e lacunosa, si presentava in discreto stato.

Dopo aver eseguito la pulitura con solventi volatili (dimetilformammide) si è proceduto al rifodero del dipinto con tela di lino e



Ignoto sec. XVII, “Madonna con il Bambino e i SS. Andrea e Francesco” prima e durante il restauro

Nella pagina precedente: Ignoto sec. XVII, “Madonna con il Bambino e i SS. Andrea e Francesco” (Fano, chiesa di S. Andrea in Villis). Il dipinto dopo il restauro

Nella pagina seguente: Ignoto sec. XVIII, "Cristo in Gloria, la Vergine, Angeli e S. Teresa". Il dipinto dopo il restauro

Ignoto sec. XVIII, "Cristo in Gloria e Santi", particolare durante il restauro. Il dipinto prima del restauro



pasta da rifodero. Il vecchio telaio attaccato dagli insetti xilofagi è stato sostituito con un nuovo telaio in abete estensibile.

Le stuccature eseguite con gesso e colla animale sono state rasate ed il restauro pittorico eseguito a tempera con velature finali a vernice come da indicazioni della Direzione lavori.

Il fissaggio finale è stato eseguito con vernice mastice nebulizzata.

Nino Pieri & C. snc

Il terzo dipinto, raffigurante "S. Michele Arcangelo, Santa Teresa e Sant'Agata", era in un mediocre stato di conservazione: il telaio completamente fratturato non lo sosteneva più, per cui la tela spanciata era scesa in più punti; vi erano dei tagli già chiusi dal retro con vecchie "toppe" applicate con colla animale e sul fronte si notavano tre interventi poiché uno non era stato ritoccato e gli altri lo erano stati, ma troppo pesantemente. Il retro della tela era completamente coperto da una stesura di gesso, come comunemente si usava per garantire un equilibrato scambio di umidità tra fronte e retro e quindi un buono stato di conservazione della pittura. Da detta stesura si può ricavare che il telaio originale aveva le traverse a croce, mentre il telaio su cui era montato il dipinto all'inizio dell'intervento non presentava questa tipologia, e dunque non era l'originale.

La superficie pittorica era un po' sporca e vi erano dei pesanti ritocchi nella parte inferiore agli angoli, dove le nuvole erano state appesantite nella cromia. Le dimensioni del dipinto sono risultate lievemente aumentate nella parte centinata della tela; ma solo mediante colore ad olio steso in modo corposo (non c'è presenza di preparazione).

Una volta asportato il telaio rotto, mi sono resa conto che il dipinto non aveva la tela sufficiente lungo il perimetro per essere applicato nuovamente su un telaio di nuova costruzione.

Ho provveduto alla costruzione di nuovi margini applicando una striscia di tela fatta aderire con una resina termoplastica. Eseguito ciò il dipinto è stato montato sul telaio di nuova costruzione che ha mantenuto le misure del telaio precedente, solo che questo ha le traverse a croce sul retro e le biette biestensibili. Le toppe dei tagli sono state asportate e sostituite con due in tessuto non tessuto fatte aderire con una resina termoplastica.

Ho provveduto alla pulitura della pellicola pittorica con impacchi di Ammoniaca supportati da un'emulsione cerosa che permette di agire in modo più mirato. Nelle zone in cui vi erano i ritocchi pittorici eseguiti in un restauro precedente, ho dovuto intervenire con applicazioni locali di sverniciatore e con pulitura meccanica a bisturi per poter asportare le stuccature dalle dimensioni maggiori delle lacune (lo stucco era particolarmente tenace).

Effettuata la pulitura mi sono resa conto che lo stato di conservazione della pittura era peggiore del previsto: il dipinto mostrava

Nella pagina seguente: Ignoto sec. XVIII, "S. Michele Arcangelo, S. Teresa e S. Agata". Il dipinto dopo il restauro. Particolare della figura di S. Michele dopo il restauro

chiaramente tutti i ripensamenti e le sovrapposizioni di colore eseguiti dall'autore; infatti dove vi erano colori sovrapposti (manto rosso dell'Arcangelo, mano sinistra di Santa Teresa, abito verde e manto rosso di Sant'Agata) vi erano abrasioni di colore soprastante che lasciavano vedere il colore sottostante. Ho chiuso le normali cadute con stuccature e ho eseguito la loro reintegrazione pittorica con fondi cromatici a tempera e velature finali con colori a vernice. Ho accompagnato le zone con colore abraso con colori a vernice, in modo da rendere uniforme la pittura. Infine ho protetto la pellicola pittorica con Vernice Mastice prima e Vernice Dammar Satinata poi.

*La restauratrice
Paola Bartoletti*

Ignoto sec. XVIII, "S. Michele Arcangelo, S. Teresa e S. Agata", prima del restauro



